



**LIBIA: SPLENDIDI RESTI GRECI E ROMANI, MA ANCHE PAESAGGI E POPOLAZIONE OSPITALE**  
PAG. 7



**IPOTESI INTRIGANTE PER SPIEGARE UNO DEGLI ENIGMI DELLA PIRAMIDE DI CHEOPE**  
PAG. 6

**ARABIA FELIX E LA VIA DELL'INCENSO. TERRE ANTICHE**  
INSERTO



# NOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Mag./Giu. 2006

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 2 Num. 3

Ottorino Bacilieri

Prima di Ferrara:

## L'ANTICA VICUS HABENTIA

### Centro amministrativo imperiale del delta padano

E' una storia di terra e di acqua quella legata al territorio dell'attuale comune di Voghiera, posto subito a sud della città di Ferrara, da cui dista appena dodici chilometri, e di cui fu il centro generatore in quanto la città estense ebbe origine solo al termine dell'esperienza, prima romana e quindi paleocristiana dell'antica Voghenza, centro nevralgico dell'amministrazione politica ed economica romana del delta padano, strettamente collegato nell'antichità con Adria e Ravenna.

Voghiera e Voghenza, l'una a destra e l'altra alla sinistra orografica dell'antico ramo principale del Po, erano separate anche dall'isola fluviale che oggi è identificabile nel parco Massari-Mazzoni, quando l'estinto ramo principale padano, quello che sfociava all'altezza della mitica Spina, nei pressi di Comacchio, stava a significare vita, commerci e risorse di queste terre che ospitavano ricchi saltus imperiali.

Dopo la piena colonizzazione romana della Regio Octava - praticamente l'attuale Emilia - nel corso dell'età imperiale il fisco romano aveva incamerato vasti possedimenti in pianura, i saltus, che vennero a far parte del patrimonio dell'imperatore.

Il saltus era formato principalmente da boschi, da cui si ricavava il legname per le costruzioni e per alimentare le numerose fornaci della zona (ampiamente testimoniate nel voghierese), che potevano contare su quantità praticamente inesauribili di argilla, prelevata dalle sponde del Po; la seconda importante valenza del saltus era poi l'acqua, fornita da numerosi collegamenti con il grande fiume ed anche raccolta in vasche e bassure derivate dalle bonifiche - attuate prima dagli etruschi e poi dai romani - in cui si poteva sviluppare l'itticoltura,

uno degli elementi portanti dell'economia romana. Infatti, uno dei principali alimenti del mondo antico, che veniva anche ampiamente esportato entro anfore, era il garum, una salsa per condimento, derivata dalle interiora di pesce fermentate, di cui i romani erano ghiotti e che mesco-



Sarcophago di Claudia Januaria nel Museo di Belriguardo (I sec. d. C.).

lavano a vari alimenti; il terzo elemento caratterizzante il saltus padano - e che ne andava a completare la preziosa valenza economica e produttiva - era costituito dalle vaste aree di terre di pianura riservate all'agricoltura ed allevamenti di bestiame.

L'agricoltura interessava a quei tempi principalmente vasti campi di cereali, come il farro (termine dal quale c'è chi ha ipotizzato l'origine stessa del nome di Ferrara), ma è documentata anche la presenza di ampie coltivazioni di vite alberata, chiamata allora Arbustum Gallicum, perché riferito alle genti transalpine che si erano insediate nella zona prima dell'arrivo dei romani, popolazioni che peraltro si fusero a loro volta con gli etruschi, i quali già coltivavano comunque la vite nel delta padano.

Strabone, vissuto all'inizio della nostra era, parla di terre in queste zone padane strappate

alle acque per specifici scopi agricoli, affiancate da rami fluviali navigabili che portavano rapidamente le derrate verso le grandi strade consolari per la loro commercializzazione nell'impero, strade che correivano poco distanti da Voghenza come la via Popilia, la via Emilia e la via Annia.

Oltre ai prodotti agricoli, naturalmente, queste vie erano intraprese anche dalle grandi quantità di carne qui prodotte, basti pensare che in taluni periodi gran parte della carne di suino destinata ai privati ed all'esercito romano veniva proprio dalla zona padana, dove nei grandi boschi dei saltus l'essenza principale era costituita dalla quercia, sotto le cui fronde decine di migliaia i suini semiselvatici trovavano nutrimento in abbondanza (Polibio, Storie, I).

Le testimonianze archeologiche recenti e passate dell'antica Voghenza, confermano il ruolo predominante che questo centro ebbe per il delta padano, sino almeno al VII secolo dopo Cristo, caratterizzandosi come centro amministrativo imperiale, sede dei funzionari del fisco e degli amministratori dei saltus, una sorta di dogana da cui transitavano attraverso il Po le merci destinate al nord-est dell'impero, verso gli



La Necropoli romana di Voghenza (I-III sec.d. C.), particolare.

empori di Adria ed Aquileia, oppure verso sud, con facili collegamenti endolagunari (fossa Augusta) e stradali con il porto di Ravenna, sede della flotta pretoria per l'Est dell'impero così come Capo Miseno lo era per l'Ovest.



Balsamario in sardonice da Voghenza.

Dal punto massimo dell'opulenza imperiale romana, gli scavi archeologici hanno restituito una necropoli integra, alla periferia di Voghenza, in via Dante Alighieri, databile tra il primo ed il terzo secolo della nostra era.



Vetri di età imperiale dalla necropoli di Voghenza.

Dal 1976 infatti sono in corso gli scavi a Voghenza e siamo ancora ben lontani dall'aver perfettamente identificato la vera natura di questo centro di vita romano, nemmeno citato dalle fonti ma che ebbe l'onore di essere la prima diocesi del ferrarese, con quindici vescovi che si succedettero sulla sua cattedra, sino alla nascita di Ferrara.

I reperti archeologici di Voghenza (Vicus Aventia e Vicoaventino nell'alto medioevo) e del territorio circostante documentano ampiamente gli scambi commerciali ed i contatti con il resto del mondo romano, mentre le iscrizioni sepolcrali ci parlano - in ben tre casi - di funzionari preposti all'economia del vicoaventino, amministratori strettamente legati ai sal-

Un SALTUARIUS AUGUSTAE, di nome Halus, è documentato dall'epigrafe sull'urna-ossuario dell'inizio del primo secolo contenente le sue ceneri; la sepoltura è databile esattamente al 14 d.C. (dal termine AUGUSTA, che non può che essere Livia, subito dopo la morte del marito) ed appartiene ad un sorvegliante-ispettore dei fondi, il cui monumento funerario fu trovato a Voghiera nel 1896. Dal centro di Voghenza, provengono poi le testimonianze materiali di un dispensator, di nome Herma (CIL,V,

2385) che oggi potrebbe svolgere il ruolo di fattore generale di una grande azienda agricola e ancora quella, nel Museo di Belriguardo, di un libarius, di nome Clemens, cioè l'archivista, il ragioniere, quello che teneva, per così dire, i cordoni della borsa del saltus e doveva registrare le entrate e le uscite.

In uno di questi casi viene poi anche ricordata la giurisdizione del dispensator Herma, citando la Regione delle Vercelle Ravennati, identificata dagli storici come la biforcazione (forcella) del Po - Eridano situata poco a sud dell'odierna Ferrara, che andava a delimitare il vasto territorio delizio compreso tra il Po di Volano (Olana, dalle fonti) ed il Po Spinetico (Padusa), appunto il ramo principale antico sulle cui sponde era in posizione strategica il centro amministrativo e produttivo di Voghenza.

La qualità e la quantità delle documentazioni archeologiche di età romana del voghierese, trovano concordi gli studiosi nell'attribuire dunque ai centri di Voghenza-Voghiera uno status particolare di affermazione sociale ed economica sul resto del territorio delizio e - riscontro ulteriore e determinante - è l'istituzione della prima diocesi ferrarese proprio a Voghenza nel 330, solo pochi anni dopo l'editto di Costantino del 313; tale istituzione avvenne qui e non altrove proprio perché il centro era già evidentemente dotato di tutte quelle strutture politico-amministrative e sociali necessarie ad iniziare una inedita fase storica come quella del cristianesimo ufficiale, con i rappresentanti della Chiesa, i vescovi, a dirigere territori che prima erano sotto il diretto ed esclusivo controllo della casa imperiale.



Anelli in ambra dalla necropoli di Voghenza.

Oggi le documentazioni materiali dell'antica Voghenza sono visibili nel Museo Civico del castello di Belriguardo, a Voghiera, e nel Civico Lapidario di Ferrara. A Belriguardo sono esposti tutti i corredi della necropoli scavata dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna dal 1976 al 1983 (visitabile dall'alba al tramonto) e reperti pertinenti l'intero territorio, mentre il lapidario ferrarese conserva alcuni sarcofagi in

marmo ed iscrizioni trovate casualmente nei secoli scorsi nelle campagne di Voghenza.

Le vetrine del museo di Voghiera espongono tutti i corredi funerari delle 67 tombe esplorate nella necropoli di via D. Alighieri, tra cui spiccano per particolare bellezza i vetri, il vasellame, le ambre ed uno straordinario balsamario in sardonice, unico per forma, lavorazione e conservazione, risalente al primo sec. d. C. .

Il Museo Civico di Voghiera, aperto nei giorni festivi, attiva frequentemente collaborazioni con il nostro Gruppo Archeologico Ferrarese.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comune di Voghiera (tel 0532.328511).



Cippo funerario di Halus (I sec. d. C.).

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV. Voghenza, una necropoli di età romana nel territorio ferrarese, ed. Belriguardo, Ferrara 1984;

Ottorino Bacilieri, Storia archeologica di Voghenza e del suo territorio, Edizioni Arstudio C, Portomaggiore (FE) 1994;

Giovanni Uggeri, Problemi storico-topografici del Territorio di Voghenza. L'evolo antico, in Analecta Pomposiana XXV°, L'antica Diocesi di Voghenza, le radici cristiane di Ferrara, Portomaggiore (FE) 2001.

## Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi  
Archeologici d'Italia

Direzione  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00192 Roma  
Tel. 06 39376711  
Fax 06/ 6390133  
e-mail: gaiedit@tin.it

Un numero euro 2,07

Abbonamento annuo  
Italia euro 12,91  
Europa euro 20,66  
c/c post. n. 15024003  
intestato a: "Gruppi  
Archeologici d'Italia - Via  
Baldo degli Ubaldi, 168 -  
00192 Roma"

Direttore responsabile  
Nunziant De Maio

Direttore editoriale  
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione  
Ennio Losurdo

## Redattori corrispondenti

Sebi Arena (Sicilia)  
Bacillieri (Emilia Romagna)  
Cristiana Battiston (Lombardia)  
Joshua Cesa (Friuli)  
Giampiero Galasso (Camp.)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

## Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti  
Fiorella Acqua  
Lucia Spagnuolo

## Hanno collaborato

Addonisio Gabriele  
Piccin Efrem

Autorizzazione  
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa  
c/o Tipografia Marina -  
Anzio Via 22 gennaio, 12/14  
00042 Roma

Chiuso in tip.: 15/01/2007

I Gruppi  
Archeologici d'Italia  
aderiscono a:

FORUM  
Europeo delle  
Associazioni per  
i beni culturali

CENTRO  
Nazionale del  
Volontariato

PROTEZIONE  
CIVILE

KOINÈ  
Forum dei Paesi  
del Mediterraneo

# IVO CI HA LASCIATO



Lo scorso mese di Aprile all'improvviso, prematuramente stroncato da un infarto ci ha lasciato Ivo Forgnone, membro del comitato esecutivo del GAR responsabile della struttura del campo di Tolfa dirigente da anni del Gruppo Archeologico Romano. Iscrittosi al GAR negli anni 60 se ne era allontanato per motivi di lavoro e si era reinscritto nel 1994. Per molti anni ha partecipato all'attività culturale, specie nel campo dell'Etruscologia che era il suo preferito, frequentando corsi e campi (Ischia di Castro,

Tolfa e soprattutto Farnese di cui fece parte del Gruppo trainante durante la gestione di Mauro Incitti) Alla fine degli anni 90 entra nel Consiglio Direttivo e comincia a intensificare il suo impegno nell'associazione. Ma è dal 2003 che il suo apporto si fa sempre più prezioso ed essenziale. La sua generosità lo porta a dare tutto se stesso per la rinascita del Campo di Tolfa restituito all'associazione dopo 7 anni dall'amministrazione comunale; come era nella sua indole che non conosceva mezze misure Ivo si era

impegnato oltre i limiti che il suo fisico gli concedeva. Allegro e malinconico sapiente e fanciullesco dotato di un innato senso della convivialità, che esplicava a pieno nella sua grande passione di cuoco raffinato ed esigente, era diventato il punto di riferimento di tutti quelli che avevano la fortuna di collaborare con lui e la colonna portante del campo di Tolfa; lascia un vuoto difficilmente colmabile come tutti i grandi personaggi che si sono impegnati nella nostra associazione sia a livello organizzativo che

umano.

Grazie a lui tante iniziative sono state possibili; tante cose nella organizzazione dei nostri campi sono cambiate, più stretto si è fatto il rapporto con le comunità locali oltre i limiti dell'archeologia e dei programmi di attività. Tanti ragazzi che lo hanno conosciuto, lo avevano apprezzato e gli volevano molto bene, si erano abituati a scherzare e a giocare con lui ma anche ad apprezzare le sue intuizioni e a seguirne i consigli. Ci mancherà a tutti. Ciao Ivo

## AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

**ANANKE Srl**  
Via Lodi, 27/c 10152  
Torino. Tel. 011 2474362  
fax 011 2407249  
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet [www.ananke-edizioni.com](http://www.ananke-edizioni.com)

**ARCHEOLOGIA VIVA**  
Giunti Gruppo Editoriale -  
via Bolognese, 165-50139  
Firenze e-mail: [periodici@giunti.it](mailto:periodici@giunti.it)  
- [www.archeologiaviva.it](http://www.archeologiaviva.it),  
Tel: 0555062298 -

Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).  
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)

Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

**EDITORIALE JACA BOOK**  
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano  
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: [serviziotori@jacabook.it](mailto:serviziotori@jacabook.it)  
Catalogo sul sito internet: [www.jacabook.it](http://www.jacabook.it)  
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

### LIBRERIA ARCHEOLOGICA

Libreria Archeologica Sri - via di S.Giovanni in Laterano, 46 - Roma  
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395  
e-mail: [info@archeologica.com](mailto:info@archeologica.com)  
[www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.  
Catalogo sul sito internet [www.archeologica.com](http://www.archeologica.com)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

### T & M EDIZIONI

T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)  
Fax: 0818477216; e-mail: [ptorrese@its.na.it](mailto:ptorrese@its.na.it)  
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %  
Catalogo sul sito internet [www.tn-multimedia.it](http://www.tn-multimedia.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

### EDIPUGLIA Srl

**il LEGGIO  
LIBRERIA**  
Anna Maria Turrino - Sara Parodi  
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R  
TEL e FAX 019.80.64.07

Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: [edipugli@tin.it](mailto:edipugli@tin.it), oppure on-line tramite il sito Internet [www.edipuglia.it](http://www.edipuglia.it). Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi. •

### EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: [ordini@edigiglio.it](mailto:ordini@edigiglio.it)  
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo  
Catalogo sul sito internet [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

### FELICI EDITORE

Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: [felici@feliceditore.it](mailto:felici@feliceditore.it); [www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it) Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

### CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE

33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - [www.comune.udine.it](http://www.comune.udine.it)

Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro Ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

### IL FONTINO

Di Pescia Fiorentina di Capalbìo - Gr (km 24 55 Aurelia) Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni e informazioni: tel. fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: [info@ilfontino.it](mailto:info@ilfontino.it) - [www.ilfontino.it](http://www.ilfontino.it)  
LA LUNA

Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura.  
La convenzione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: [info@fattorialaluna.it](mailto:info@fattorialaluna.it)

### HOTEL OCTAVIA

Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432 Hotel \*\*\* stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: [hotelhottavia@libero.it](mailto:hotelhottavia@libero.it)

### HOTEL VILLA GRAZIELLA

Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)  
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: [villa@villagraziella.com](mailto:villa@villagraziella.com)  
Hotel \*\* 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet [www.villagraziella.com](http://www.villagraziella.com).

### HOTEL GAURO

Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: [info@gauro.com](mailto:info@gauro.com) - [www.gauro.com](http://www.gauro.com) Hotel \*\*\* parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

### HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"

Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)  
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: [colombaiat@tin.it](mailto:colombaiat@tin.it) Hotel \*\*\*; 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

### HOTEL SANTA CATERINA

Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: [santacaterinahotel@hotmail.com](mailto:santacaterinahotel@hotmail.com)  
Hotel \*\*\* Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

### BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA

Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)  
Tel. 0818047689 - e-mail: [marilucc@libero.it](mailto:marilucc@libero.it) - [www.marylilinhouse.it](http://www.marylilinhouse.it) Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: [www.gruppiarcheologici.org](http://www.gruppiarcheologici.org) Segreteria nazionale: tel. 0639376711 fax 066390133

Gabriele Addonizio

# Un nuovo Gruppo Archeologico in Campania: il Partenopeo

Un gruppo di giovani, studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, nella scorsa estate, ha partecipato ad uno dei campi di scavo dei G.A. d'Italia nell'Etruria meridionale. Lo scambio di esperienze con altri volontari dei G.A. d'Italia ha stimolato in loro un sentimento di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali della propria realtà territoriale.

Simpatizzanti dell'area napoletana avevano manifestato la loro disponibilità ed interesse per la costituzione di un G.A. nell'area napoletana, tra questi il prof. Fernando Spagnuolo, amico e socio da vecchia data.



Con determinazione questi giovani promotori hanno contattato altri possibili interessati, hanno preparato un atto costitutivo e un regolamento, hanno elaborato un programma di attività conforme ai dettati dello Statuto Nazionale, hanno fatto volantinaggio nella propria facoltà, hanno allestito un sito internet, hanno fondato il Gruppo Archeologico Partenopeo.



Giuliano Vacca, Pasquale Raso, Antonio Arpino, Alessandra De Luca, Felice Di Maro, Francesco Giordano, Rosaria Imperato, Morena Mignola, Giovanna Napolitano, Germana Pecoraro, Laura Pietrunti, Daniela Rebbecchi, Alessandra Silipo, Marica Sodano, Silvia Tarallo, Antonella Tolve, Alfonso Vitale, Luisa Masera, Fabio Salvato, coordinati da Fernando Spagnuolo, con il loro Gruppo rappresentano un altro tassello che si aggiunge al mosaico dei G.A. presenti in Campania e vanno a completare la nostra presenza nell'area napoletana dove sono già

operativi il G.A. Vesuviano di Torre del Greco, il G.A. "Terre di



Ottajano" di Terzigno, il G.A. "Terramare3000" di Poggioreale, il G.A. "Terra di Palma" di Palma Campania.

La scuola Aganoor, diretta dal prof. Spagnuolo è stato il luogo dove si sono tenuti i primi incontri, da cui sono scaturiti i programmi delle attività da svolgere nei prossimi mesi.

Questo Gruppo si propone, attraverso la collaborazione con Associazioni, con Enti preposti, con Scuole, di far conoscere le evidenze culturali del territorio napoletano, non conosciute o comunque non oggetto di attenzione, attraverso conferenze, incontri, prestando la loro opera nelle operazioni volte alla salvaguardia ed al recupero dal degrado.



Giovedì 30 marzo 2006 hanno presentato ufficialmente i componenti del Gruppo ed il programma delle attività che intendono svolgere in questo anno.

Il Direttore, Fernando Spagnuolo, ha tracciato a grandi linee la nascita del Gruppo presentando i componenti del Consiglio Direttivo. Ha ringraziato gli intervenuti invitandoli a percorrere insieme questo cammino di cultura e di riscoperta della conoscenza.

Particolare importanza rivestono le visite guidate programmate per il primo semestre del 2006.

Quella prevista nel mese di maggio alla Marianella coincide

con la manifestazione organizzata ogni anno dai Gruppi Campani denominata "Itinerari culturali di Maggio". Si svolgerà in un territorio particolarmente caldo del Comune di Napoli, "Marianella", quartiere di Napoli dove il degrado ha raggiunto livelli altissimi, adiacente con l'altro quartiere, tristemente famoso per droga e sottosviluppo, "Scampia". In un'area tanto bisognosa di rinascita, soprattutto culturale, i nostri pionieri guideranno i visitatori alla scoperta della storia di questo antico quartiere, dove già opera "Marianella nostra", un'Associazione che opera nel Madagascar e nel sociale nel nostro territorio, guidata da Alfonso Vitale che fa parte del consiglio direttivo ed ha partecipato alla sua costituzione.



Il percorso di visita toccherà la casa ed il Museo di S.Alfonso sede di "Marianella nostra", poi la villa rustica romana situata in questo territorio che il Gruppo chiederà in affidamento alla Soprintendenza Archeologica.

Un altro importante appuntamento è previsto per il mese di giugno, consiste in una visita al Museo sommerso di Baia a bordo di un battello con fondo trasparente che permette di ammirare il fondale del golfo di Baia con le sue evidenze archeologiche ed i resti del ninfeo di Punta Epitaffio.

Alla ripresa autunnale dell'attività sono previste visite guidate alla Napoli greco-romana, ad Ischia, al Museo di Sorrento ed alle ville vesuviane.

I responsabili delle varie branche di attività hanno tracciato le linee guida del proprio settore di attività.

Giuliano Vacca, segretario, curerà i rapporti con Enti ed Istituzioni.

Alessandra Silipo, responsabile della didattica, propone una serie

di conferenze sulla ceramica, sulle nozioni fondamentali dell'archeologia e sulle terminologie appropriate.

Daniela Rebbecchi e Rosaria Imperato curano una particolare sezione della didattica, quella rivolta alle scuole.



Una serie di attività, differenziate in base all'età dei partecipanti, offrono opportunità educative, pensate e realizzate per i ragazzi e mirate a far percepire l'archeologia come uno strumento vivo, capace di insegnare a capire il proprio passato, e quindi la storia, attraverso mappe concettuali, oggetti e foto.

Il progetto elaborato per le scuole elementari prevede quattro programmi:

1. un approccio all'archeologia, basato sulla figura dell'archeologo, sull'attività di scavo con relativi strumenti e sullo studio delle diverse categorie di reperti fino alla loro musealizzazione;



2. lo studio della vita dell'uomo preistorico attraverso le varie attività per la sua sopravvivenza: la caccia, l'allevamento, l'agricoltura, la lavorazione dei metalli, la produzione di ceramica e la realizzazione di vasellame utilizzando le antiche





3. (dedicato all'alimentazione): un confronto fra l'alimentazione degli antichi romani e quella attuale;

4. uno sguardo alla moda e ai costumi dell'Italia antica: abbigliamento, calzature, acconciature, gioielli, cosmesi.

Giovanna Napoletano, responsabile della ricerca, coordina questa attività, in particolare ha curato insieme a Pasquale Raso, viceDirettore, le ricerche per la preparazione di un DVD che è stato proiettato durante la cerimonia.

Morena Mignola, cura l'attività giornalistica e l'immagine. Intende promuovere le attività del Gruppo facendo ricorso a Sponsors che finanzino le attività editoriali: il notiziario "Parthenos" ed il sito internet [www.gruppoarcheologicopartenopeo.org](http://www.gruppoarcheologicopartenopeo.org). In questa specifica occasione ha curato l'uscita del numero unico del notiziario dal titolo. Spera di poter arrivare alla periodizzazione ed alla registrazione dello stesso.

Gabriele Addonizio, direttore regionale, ha portato il benvenuto a nome del Comitato Regionale Campania e della Direzione Nazionale dei G.A. d'Italia. Ha espresso il proprio compiacimento per la vitalità e determinazione che i promotori hanno profuso nell'organizzare un'attività culturale così importante.

Al termine della conferenza, i convenuti hanno potuto degustare alcuni prodotti tipici ed hanno brindato alla buona riuscita del nuovo Gruppo Archeologico Partenopeo, nel cortile della Biblioteca Comunale di Pomigliano d'Arco che ospitava la manifestazione.



## LA VILLA RUSTICA DI MARIANELLA

Quello che rimane di una villa rustica in località Cupa Martella, databile alla prima metà del I secolo d.C., attiene ad un complesso produttivo identificato durante gli scavi condotti dalla Soprintendenza

Archeologica. Attualmente è visibile solo una parte la restante ricade sotto spazi occupati da civili abitazioni.

L'edificio a pianta rettangolare di circa m.30 x 34 si sviluppa in tre corpi disposti intorno ad un cortile centrale chiuso nel quarto lato ad est da un muro di cinta su cui si apriva l'ingresso principale. Nella contrapposta parte ovest si apriva un ingresso secondario come testimoniato da resti di mura in opus reticulatum. Una pregevole ricostruzione in 3D, operata da Pasquale Raso, può darci l'idea della sua articolazione.

Marco Mengoli

Due edifici, adibiti ad uso agricolo o di servizio, sono disposti sui lati più corti e comunicano con il cortile per mezzo di un portico del quale si conservano ancora le fondazioni. La tecnica costruttiva è da ricondurre all'opus reticulatum ed i pavimenti dovevano essere in terra battuta, ciò, insieme ai reperti rinvenuti, permette di stabilire che è stata costruita su una precedente villa di epoca repubblicana. L'altro corpo di fabbricato è stato probabilmente abitato fino al tardo-antico o al periodo medioevale come testimoniano alcune ristrutturazioni.

E' una villa della tipologia ad "U" molto diffusa nella provincia imperiale e costituisce un modulo molto adatto allo sfruttamento dei terre-

ni assegnati in occasione di deduzioni a coloni e veterani.

Sono stati trovati i seguenti materiali: ceramica campana "A" a vernice nera (III - I a.C.), anfore locali e di importazione, ceramica sigillata chiara A (II d.C.), ceramica alto-medioevale, una moneta dell'ultima monetazione napoletana (II metà del III sec. d.C.).

Il Gruppo Archeologico Partenopeo ha come obiettivo l'affidamento da parte della Soprintendenza per poterla pulire ed aprire al pubblico.



## Ritrovamenti monetali nella necropoli meridionale di Falerii Novi

2° parte

Il presente articolo integra e completa quello pubblicato sul numero di maggio/giugno 2004 di Archeologia presentando i dati su due nuovi rinvenimenti monetali e sull'identificazione di una moneta rinvenuta durante gli scavi del 1996 nel cosiddetto "settore i".

Approfitto di questa introduzione per ringraziare sentitamente la dottoressa Paola Giovetti, vicedirettore del Museo Archeologico di Bologna, per l'aiuto prestatami e per segnalare che il detto museo sta per rendere disponibile online il database contenente il suo intero medagliere: una delle collezioni più importanti e complete del panorama italiano e un servizio che fornirà un enorme aiuto a tutti i numismatici del mondo.

Il "settore i" prima nominato è un'area della necropoli che ospita una serie di grandi recinti funerari con sepolture per lo più a incinerazione; delle 42 sepolture rinvenute, circa un terzo ospitavano all'interno la presenza monetale. All'interno degli strati di riempimento tra le sepolture più antiche (risalenti al periodo augusteo e giulio-claudio) è stata rinvenuta una moneta che è stato finalmente possibile identificare come un

asse neroniano probabilmente risalente all'ultimo anno di regno dell'imperatore, il 68 d.C. (v. scheda 32).

Pur con le dovute riserve del caso, non è infatti inusuale che una moneta potesse essere conservata anche per svariati decenni prima di essere utilizzata come "obolo di Caronte, questo ritrovamento pare riempire il gap temporale tra i molti ritrovamenti del regno di Claudio (41-54 d.C.) effettuati nel settore (v. schede 15, 17, 20 dell'articolo citato) e i più tardi ritrovamenti domiziane (81-96 d.C. - schede 23, 24, 25).

Nel lavoro di ripulitura della strada basolata in direzione nord verso Falerii Novi, invece, sono state rinvenute nelle ultime due stagioni di scavo un asse di Claudio (31) con testa di Germanico (tipologia non ancora rinvenuta in questi scavi) databile attorno alla metà del I secolo d.C. e, soprattutto, un antoniniano di Aureliano (270-275 d.C.), che si colloca come la moneta più tarda sicuramente databile rinvenuta sinora sulla Via, testimonianza del continuo passaggio di merci e persone cui la via ha continuato ad assistere durante l'impero romano.

### CLAUDIO

Roma 50 (+?) - 54 d.C. (RIC), 42-43 d.C. (von Kaenel BNum 2-3)

Asse, AE

31) D/ Testa di Claudio volta a s.; TI CLAUDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP P P

R/Libertas paludata stante a d. con la d. protesa e pileo nella s.; LIBERTAS AVGVSTA, SC ai lati della figura - Cfr. RIC 113

Provenienza: Via Amerina. Cavo degli Zucchi. US 26 crepidine W. Comune: Fabrica di Roma (VT); peso 9,6 g, diametro 2,8 cm

### NERONE

Roma c. 68 d.C., Asse, AE

32) D/ Testa di Nerone; laureato; volta a d.; IMP NERO CAESAR AVG GERM

R/ Vittoria volante verso s. con in entrambe le mani scudo inscritto SPQR. - Cfr. RIC 351

Provenienza: Via Amerina. Cavo degli Zucchi. Settore i2. Comune: Fabrica di Roma (VT), peso 8,79 g, diametro 2,825 cm

### AURELIANO

Siscia 270-275 d.C.

Antoniniano, mistura 33) D/Busto di Aureliano a d., drappeggiato, radiato; IMP C AVRELIANVS AVG

R/ Concordia stante verso s., con 2 insegne; CONCORDIA MILI Cfr.: RIC 192

Provenienza: Via Amerina. Cavo degli Zucchi. Settore g, US 2233. Comune: Fabrica di Roma (VT); peso 2.01 g diametro 1.98 cm

Possibili  
Soluzioni  
Di  
Enigmi  
Storici

Piccolo Eleno

# Il mistero dei tre oggetti

I condotti di aerazione della camera della regina nella piramide di Cheope offrono la stranezza della loro occlusione a circa 60 m. di altezza da parte delle famose pietre con "maniglie".

Di questo dettaglio abbiamo già avuto modo di occuparci in un articolo già comparso su questa rivista (cui adesso aggiungiamo i disegni), ma questi condotti nascondono altri misteri.

In primis, il loro scopo incomprendibile. Pazienza. Poi, non si sa se e dove essi sbuchino all'esterno (secondo me la risposta è affermativa, si tratta solo di cercare con cura), ma la cosa più deprimente è il fatto che essi erano "ciechi" al livello della camera, dal momento che si arrestavano ad una decina di centimetri all'interno delle pareti nord e sud senza mai aver realmente comunicato con l'interno della stanza.

Solo il rumore fesso in risposta ad una grossolana indagine acustica ha consentito a suo tempo la loro scoperta, realizzata sbrigativamente con mazza e scalpello.

Potrebbe bastare come rompicapo, ma ahimè c'è dell'altro: i due condotti raggiungono la camera della regina scendendo dall'alto, tuttavia, limitatamente allo spessore delle pareti laterali della stanza, essi avanzano orizzontalmente, giusto fino ai due sottili diaframmi già descritti.

Ebbene, dopo la loro apertura, nel tratto orizzontale di uno dei due condotti, sono stati scoperti tre oggetti, gli unici mai rinvenuti all'interno della piramide.

Si trattava di un manufatto in legno recante segni e tagli particolari, di un doppio gancio in rame simile ad un'ancora (foto) e di una

sfera in pietra dura, credo diorite.

I tre reperti persero la via dell'Inghilterra, ma del manufatto igneo si persero malauguratamente le tracce.

Peccato, perché trattandosi di sostanza organica, esso avrebbe potuto essere datato col metodo del carbonio 14 definendo una volta per tutte l'epoca di costruzione della piramide.

Restano gli altri due oggetti.

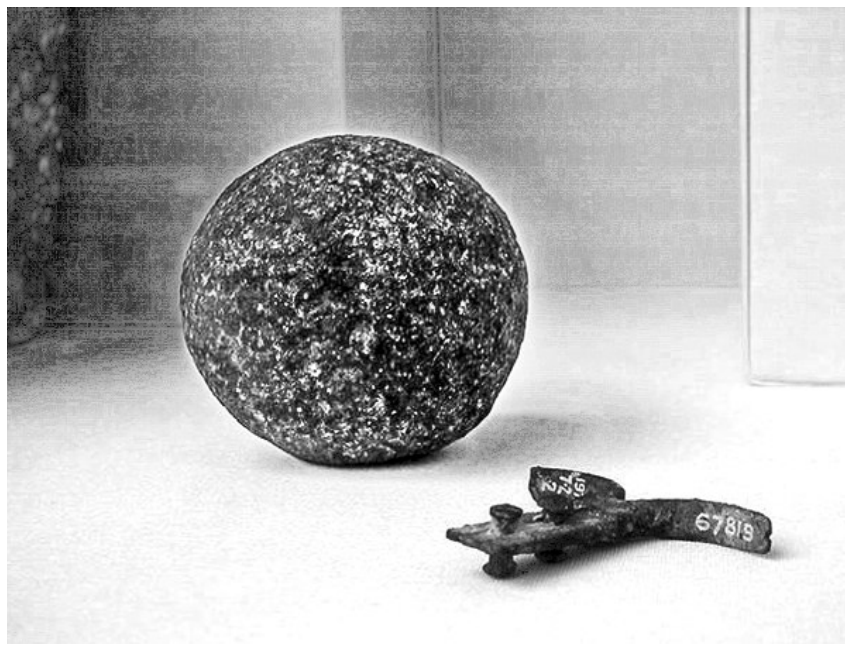
La sfera in pietra doveva essere un attrezzo molto diffuso all'epoca, trattandosi dello strumento

con il quale i lavoratori del granito ne rettificavano le dure superfici asportando piccole schegge mediante percussione, avvicinandosi così pazientemente alla levigatura finale da realizzarsi con polveri abrasive.

Ricordo che all'interno della piramide esistono numerosi grandi monoliti in granito perfettamente levigati.

L'ultimo oggetto può apparire più incomprensibile, ma per chi ha dimestichezza di cose marine, ha un'aria molto familiare: se immaginiamo di montarlo in cima ad un'asta fissandolo con un paio di chiodi passanti (che sembrano essere tuttora presenti nell'oggetto), otterremo lo strumento che ancora oggi consente, durante gli ormeggi, di "pescare" in acqua una cima.

Torniamo adesso ai condotti: se



ignoriamo tutto di quelli inferiori, per fortuna sappiamo abbastanza di quelli superiori, avendo potuto osservare i loro sbocchi all'esterno. In particolare meraviglia la cura con la quale essi sono stati realizzati, con pietre sagomate ad arte e posizionate secondo uno schema complesso. Questo lavoro minuzioso, ci dice che durante la crescita della piramide queste pietre dovevano essere le prime ad ergersi dal piano di lavoro.

Veniamo infine al tentativo di spiegazione.

Immagino che per garantire l'assenza di corpi estranei nelle cavità fossero state date disposizioni severissime e meticolose. Immagino anche che per ognuno dei condotti in costruzione, ci dovesse essere almeno un architetto fidato e responsabile che curasse il corretto posizionamento di ogni singola pietra, e siccome i condotti salgono secondo una pendenza particolare, niente di strano se l'architetto avesse avuto a disposizione una specie di "sesta", uno strumento per controllare angoli e misure, realizzata in legno.

Può anche essere che per eccessiva confidenza col lavoro, non sempre le corrette procedure di sicurezza venissero rispettate, e allora.....

Un attimo di distrazione e la sesta, sfuggita di mano, scivola all'interno del condotto, quando ormai l'altezza della piramide è tale da non consentirne il recupero con aste o canne.

Probabilmente il responsabile

avrà taciuto il proprio misfatto, ma di certo avrà tentato l'impossibile per rimediare al danno, utilizzando gli oggetti disponibili in sito (il Nilo e il porto sono vicini) nel poco tempo a disposizione (...una notte?).

Ecco allora prendere corpo un ingegnoso tentativo di recupero: se fosse possibile far scivolare alle spalle della sesta l'ancoretta di rame legata ad un cordino molto sottile, si potrebbe sperare di "pescarla" e farla risalire, ma come detto, è necessario tentare l'aggancio da dietro, e l'ancoretta non ha una massa tale da trascinare la funicella e al tempo stesso superare l'ostacolo con il solo abbrivio della caduta. Occorre aiutarsi con qualcosa di più pesante, capace di trasportare efficacemente il rampino oltre la sesta, avanzando magari anche lungo il tratto orizzontale, il tutto senza creare altre complicazioni in fase di recupero. Cosa potrà funzionare meglio di una sfera di pietra opportunamente legata sotto l'ancoretta?

Mi immagino il povero architetto, impegnato nella sua pesca disperata e il momento drammatico in cui il cordino lo ha tradito.....

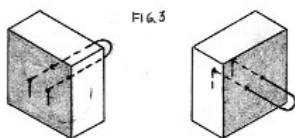
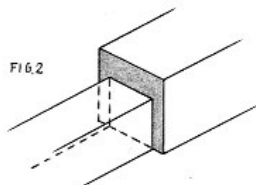
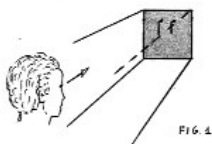






Foto e testo di Giorgio Poloni

VIAGGIO STUDIO DEL GAR IN LIBIA - NOV 2005

# I Tuareg e l'erg di Ubari

Non solo Leptis

Quinto giorno di viaggio. Partenza da Shaba in direzione sud e dopo pochi chilometri trasbordo del

gruppo su 12 Land Cruiser Toyota 4.2 TD, condotti da autisti Tuareg, destinazione l'erg di Ubari fino a Jarmah. La comitiva è piacevolmente eccitata dalla prospettiva del viaggio nel deserto e dalla presenza dei misteriosi Tuareg, descritti come appartenenti ad un'etnia con un'identità culturale molto forte, orgogliosi ma anche generosi e di carattere allegro. Vivaci i colori delle palandrane e dei tur-

banti, un lembo dei quali viene sollevato a coprire naso e bocca, al minimo levarsi di un refo di vento.

E' evidente che si divertono un mondo nell'affrontare con il Toyota la salita di una duna alla massima velocità consentita dalla sabbia, arrestarsi sulla cresta, voltarsi un attimo a fissare i nostri occhi sbarrati e le nostre mani ben strette ad ogni appiglio, per poi ingranare la marcia e "tuffarsi" nel cavo.

Dune di sabbia fino all'orizzonte, tutte uguali e tutte diverse, e all'improvviso l'azzurro di un lago

circondato dall'anello verde di un palmeto: siamo nel territorio abitato fino a pochi anni fa dai Dawada, popolazione di origine sahariana, per i quali il lago di Gabraoun era la fonte principale di sostentamento. Infatti, commerciavano sale e piccoli crostacei (artemia salina), di cui erano golosissimi, e per questo erano soprannominati "mangiatori di vermi". I loro discendenti ora abitano in villaggi moderni lungo un vicino uadi, però, una volta l'anno, attraversano il deserto e ritornano al lago, presso il quale

re l'itinerario di ritorno, che si è svolto lungo una normale strada asfaltata.

Hassan, il nostro autista, notando nei nostri commenti un po' di rimpianto per la mancata seconda traversata del deserto, ci ha chiesto:

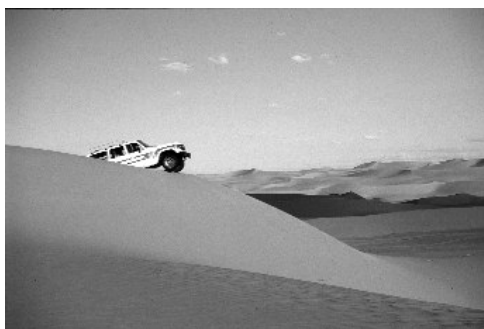
"Perché avere visto rovine se piacere più deserto?"

Uno di noi ha risposto:

"Così ha deciso il nostro capo, cosa possiamo fare?"

E Hassan, con un lampo ironico negli occhi nerissimi:

"Cambiare capo".



Autisti in pausa lavoro

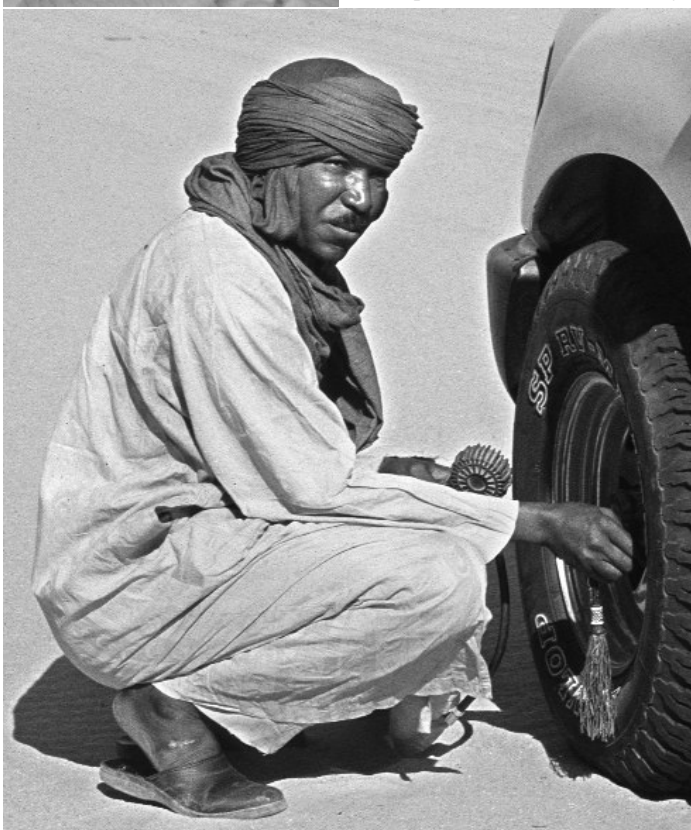
è sepolto il più venerato dei loro "marabut" (capo-sacerdote-sciamaano che si occupava di salute, ordine e gestione del sacro).

Il programma del giorno successivo prevede il ritorno a Shaba, sempre attraverso il deserto, dopo aver visitato i resti di una villa e di una tomba romane, e Garama, la città dei misteriosi Garamanti, sconfitti dalle legioni (incredibile! si erano spinte fin qui: siamo a 26 gradi e mezzo di latitudine nord, a circa 350 chilometri dal tropico del cancro).

Purtroppo il ritardo accumulato nelle visite ci costringe a modifica-



Quale miglior posto per pregare?



a cura di Fiorella Acqua

La Repubblica

17 dicembre 2005

articolo di Elena Dusi

Rassegna  
Stampa

# Quasi seimila anni fa la "più antica battaglia della storia"

Ma quale fu la più antica battaglia della storia? Di tanto in tanto si sente parlare, oppure si legge, della più antica battaglia che sia stata combattuta, e dove e quante tracce di questa battaglia sono state ritrovate tra armi e resti umani ed anche animali, fedeli compagni di massacro.

Sull'articolo è illustrata una battaglia che forse non è stata la prima ma certamente è stata sanguinosa e crudele. Le armi non sono molto sofisticate, i guerrieri si devono limitare a sfere di argilla ben pressata lanciate con fionde e catapulte ma che comunque riescono ad abbattere le mura di difesa della città che viene poi incendiata non

appena i vincitori riescono a penetrarvi.

La zona indagata si trova nel deserto al confine tra Siria ed Iraq a Tell Hamukar dove gli archeologi di Chicago scavano dal 1999; in particolare le ricerche nei 300 metri quadri dove si trovano i resti dell'antica città di Tell Hamukar proseguono dal 2003, con ritmo irregolare date le condizioni create dalla guerra moderna.

Il capo della spedizione, Clemens Reichel, ha voluto usare lo stato di guerra attuale come pietra di paragone: "la battaglia di Tell Hamukar è stata la "shock and awe" del quarto millennio a.C. ha detto

riferendosi alla campagna di bombardamenti "colpisci e atterrisci" lanciata dagli U.S.A. contro l'Iraq.

L'attrito fra gli abitanti del sud di Uruk e quelli della sua ex colonia settentrionale di Tell Hamukar pare sia stata causata dalla differenza di sviluppo e dalla possibilità di utilizzo di risorse naturali come pietra, legno e metalli a favore degli abitanti del sud. La battaglia avvenne intorno al 3.500 a.C. e gli scavi hanno restituito 1.200 proiettili di argilla di circa 4 cm di diametro e 120 più grandi con circa 8/10 cm di diametro. Ma insieme agli strumenti della guerra la città ha restituito un ritratto impareggiabile della vita

quotidiana di ben 5 millenni e mezzo fa. La città, che dopo la sconfitta fu occupata dai vincitori, ha restituito forni e distillerie, magazzini e depositi di vasellame. Accanto al vasellame sono riemersi dalla sabbia anche oggetti di culto e strumenti necessari alle pratiche amministrative insieme ad alcuni sigilli di osso a forma di animale.

"Ogni oggetto sepolto dalla battaglia è rimasto esattamente com'era" spiega Reichel "sembrava aspettare solo di essere riscoperto da noi".

La campagna di scavi è ora interrotta, come allora anche oggi è la guerra che preserva i reperti antichi sotto uno strato di argilla.

a cura di Giorgio Poloni  
Da Il Venerdì di Repubblica  
Aristide Malnati

## MONUMENTI ALL'INFERNO

## OPERAZIONE ANTICA BABILONIA Effetti collaterali.

L'UNESCO lancia l'allarme: dopo le scorrerie di guerra nel museo di Bagdad (abbiamo tutti negli occhi le immagini di quelle sale semivuote e di statue rovesciate), preziosi monumenti

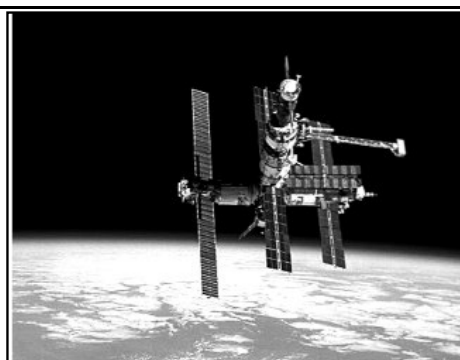
sono minacciati dalla presenza stessa dei soldati occidentali.

A Babilonia, dalla porta di Ishtar, decorata con iscrizioni in alfabeto cuneiforme e con splendide figure di draghi, sono state divelte e asportate preziose mattonelle. Nelle vicinanze i cingolati hanno distrutto antichi pavimenti, mentre lo scavo di trincee o di vie di transito per i pesanti blindati ha distrutto interi strati archeologici ricchi di testimonianze. Una pista per elicotteri è stata costruita lungo l'antica "strada processionale" che taglia in due Babilonia e che fu chiamata Ai-ibur-shabu ("che nessuno l'attraversi"): ogni ironia è fuori luogo.

Su pressioni della comunità scientifica, in particolare dell'UNESCO, il cosiddetto Camp Babylon è stato smantellato e il Governo del Paese ha nominato una missione di studiosi iracheni che monitorerà i danni e metterà in atto misure urgenti prima che la situazione degeneri.

Atenei e Istituzioni italiane stanno predisponendo un piano di interventi concreti; d'altronde il nostro Paese è presente in Mesopotamia, con missioni di studio e di scavo, da più di un secolo.

E' del CNR il progetto di ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi espositivi del Museo di Bagdad perché torni ad essere visitabile, dopo aver recuperato gran parte degli oggetti depredati.



## RECEN-SITI di Joshua Cesa

[www.archeomedia.net](http://www.archeomedia.net)

puntuale la redazione dei soci della Mediare nel parlare di archeologia, anche quella meno nota, nell'interessante rivista telematica Archeomedia.

[www.eternalegypt.org](http://www.eternalegypt.org)

sorprendente museo virtuale realizzato da IBM in collaborazione con alcuni enti museali egizi, in inglese, ma le splendide opere visualizzabili non chiedono parole.

[www.unipv.it/orientpv/](http://www.unipv.it/orientpv/)

curato dall'Università di Pavia, Iraq: il passato ed il presente archeologico, compreso naturalmente il Museo di Bagdad di cui si stanno recuperando gli oggetti depredati.

L'Università di Pavia ha attivato il sito internet Mesopotamia oggi, aggiornato in tempo reale su ogni aspetto della realtà archeologica irachena.